



TUTTI INSIEME, DISASTROSAMENTE

All'ultimo duello televisivo fra Angela Merkel e Martin Schulz, secondo un amico tedesco, l'unica differenza è che il secondo aveva la barba. Il lungo abbraccio nella Grosse Koalition degli antichi rivali, Cdu e Spd, sembra aver stancato entrambi gli elettorati e i democristiani perfino più dei socialisti. Ma la perdita di senso, prima che di consenso, dell'Spd, la secolare quercia del socialismo europeo, la madre ormai pallida di quella straordinaria creatura che fu lo Stato sociale, lascia senza parole. In Germania è accaduto in fondo quanto già visto in tutta Europa, ma soltanto il voto nel cuore dell'impero poteva chiarire il passaggio storico in atto. Non è finita la storia, è morta la sinistra. Non stanno vincendo le destre, scompare la socialdemocrazia. Del resto, spostando lo sguardo oltreoceano, era chiaro che non aveva vinto Donald Trump, ma perso Hillary Clinton. Tutto il resto è secondario, accessorio. La sopravvivenza di governi conservatori comunque in declino, l'avanzata dei populismi, il risorgere di fantasmi nazionalisti e separatisti, la spettacolare meteora di movimenti «né di destra né di sinistra» come i 5 Stelle o En Marche, che potrebbero svanire con la stessa velocità con la quale si sono affermati. Sono soltanto turbolenze della politica che spaventano

ma non cambiano la rotta, provocate dal gigantesco vuoto d'aria a sinistra. In dieci anni i socialisti si sono dimezzati in Germania, Spagna e Austria, quasi estinti in Francia, Grecia, Ungheria e Polonia. Hanno perso elettori nei ceti popolari e fra i giovani, una crisi irreversibile. Molti elettori rimasti votano più il ricordo di un passato glorioso che un presente insignificante. Sotto i trent'anni moltissimi li considerano uguali ai conservatori: saranno tutti qualunque? In Germania la Spd ha governato 17 degli ultimi vent'anni, da sola o con la Cdu, contribuendo a un boom economico fondato tuttavia su bassi salari e demolizione dei contratti nazionali. In ultimo perfino la Bce ha criticato la politica dei salari tedeschi più di quanto abbia fatto l'Spd e infatti Merkel, che vorrebbe togliersi al più presto di torno Draghi, corteggia Schulz per un'altra grande coalizione. La sinistra storica europea non sembra aver perso soltanto l'anima, il sogno o l'utopia, ma finanche una minima funzione critica, ossessionata dal governo per il governo, il potere per il potere, dal vincere a ogni costo che poi si traduce in realtà nel perdere senza onore, dopo aver sposato le parole d'ordine dell'avversario. Nessuno oggi capisce il rifiuto di Schulz a una nuova alleanza con Merkel: perché rimanere all'opposizione se erano d'accordo su tutto?

SCOPERTINE

MARCO FILONI
scopertine@repubblica.it



IL MONDO È UNA VERDURA

Il mondo è il nostro giardino. Così suggerisce la carta geografica – dove compaiono cipolle e cavoli, broccoli e insalate al posto dei soliti Stati – usata per la bella copertina del libro di Évelyne Bloch-Dano, *La favolosa storia delle verdure* (in libreria per Add editore). Ed è un libro straordinario. Si tratta di una biografia delle verdure: dal cardo al peperoncino, passando per il carciofo, il cavolo, la carota, il pisello, il pomodoro, il fagiolo... Ognuno di questi ortaggi si trasforma in personaggio da romanzo, protagonista della storia della civiltà. L'autrice ricostruisce l'odissea di ogni verdura fra territori, spazi e tempi. Ma è anche un viaggio nell'etimologia di ogni nome, nella loro dimensione simbolica (perché i bimbi nascono sotto i cavoli? perché le carote fanno venire gli occhi belli?), nelle storie curiose di esploratori che sono stati messaggeri di nuovi germogli e condimenti. E visto che siamo in tema di verdure, viene in mente il miglior Cipolla (lo storico Carlo Maria, autore di saggi aurei come quello sul pepe nero). Un libro per il quale non è sprecato l'aggettivo "gustoso".

